

10

SERMONE FUNEBRE

RECITATO

DA SALVATORE GNAGGARINI

NELLA CHIESA DEGL' INCURABILI

NEL DI' 12 DEL LUGLIO 1828

IN OCCASIONE DE' FUNERALI

DI

D. GIOVANNI JOSSA.



NAPOLI,

DALLA STAMPERIA DI GIUSEPPE SEVERINO.

1828.



DATE, ET DABITUR VOBIS.

Nel Vangelo di S. Luca.

E i cieli passeranno, e passerà la terra; ma nè un apice solo, nè un solo iota verrà meno giammai dalle parole del Redentore. Venuto egli sulla terra a mettere il fuoco; e desiderando, che si accendesse, una legge predicò, e impose, che tutta è legge di carità. Dal carattere della carità dovean distinguersi i suoi seguaci fral restanti degli uomini; e quella carità, che costituiva il precetto suo particolare, e il nuovo comandamento, esser doveva pari a quella, colla quale Egli stesso gli uomini aveva amato; cioè preveniente, disinteressata, e universale.

Nè senza premio restar dovea l'adempimento del suo precetto. Poteva egli, sovrano legislatore divino, imporre la legge, senza obbligarsi a renderne la mercede: ma no. Egli ha detto: *date, et dabitur vobis*. Date al prossimo per amor mio il vostro cuore, e dategli il vostro braccio; ed anche a voi sarà dato secondo la misura della vostra carità. La mia ricompensa dalla misura della vostra carità sarà misurata; in guisa, che con tanta maggior profusione mi comunicherò a voi, per quanto voi

dal canto vostro meno avrete risparmiato per procurare il sollievo delle mie membra , che sono i vostri Fratelli. *Date , et dabitur vobis.*

Ecco le parole del Redentore ; e queste parole non passeranno. Che , se una pruova ne andiam cercando vicinissima a noi , e di cui testimonii fummo noi stessi , ricordiamo del testè defunto Fratello nostro D. GIOVANNI JOSSA , cui queste funeree ceremonie piamente avete largito.

Fu GIOVANNI l'uomo formato secondo gl' impulsi della carità ; e fu eziandio l'uomo da GESU' CRISTO premiato secondo la sua carità.

Fu l'uomo , che diede se stesso alla carità , e fu l'uomo cui fu dato secondo la carità. *Date , et dabitur vobis.*

Ed eccoci alle due parti , in cui dividiamo il presente sermone destinato a memoria della carità di Fratello GIOVANNI JOSSA , e della mercede data da GESU' CRISTO alla sua carità.

Date. Rammentiamo come GIOVANNI JOSSA adempì co-desto insegnamento del Redentore. Prima parte.

Dabitur. Rammentiamo come il Redentore premiò in GIOVANNI JOSSA la pratica del suo insegnamento. Seconda parte.

Deponete intanto fin d' ora la vostra tristezza , che la perdita di un uomo siccome quello , per cui qui siam ragunati , non richiede dal Cristiano tributo di lagrime , ma di letizia , e di gaudio.

(5)

PRIMO PUNTO.

Tra l'altre stravaganze dell'infelice secolo nostro l'una fu quella di pretendere il titolo di filantropico ; mentre con tutta la freddezza dell'Apatismo , e con tutta l'avarizia dell'Egoismo tentavasi distruggere quanto , pel bene della società , l'albero della croce aveva intorno a se stabilito. La Religione intanto non cessò mai di contrapporre a dispetto , e disperazione del secolo , gli esempj , i più luminosi di quanto sa operare la carità da lei predicata ; carità , che le sue radici ha nel cielo , e le sue diramazioni spande sopra la terra ; e ad essere uno di sì belli , e fulgentissimi esempj venne eletto da Dio il nostro GIOVAN BATTISTA TOMMASO JOSSA.

Nato egli nel dì 21 Gennaio del 1767 dagli onestissimi GIUSEPPE , e GRAZIA NEPETA fin da giovinetto era stato impiegato in qualità di Portiero nell'abolita Gran Corte della Vicaria ; e fin d'allora , consegnando in sen della madre , il tutto del suo guadagno , la supplicava poi di rilasciargliene una qualche porzione , per impiegarla a sollievo de' poverelli : e incominciando così a conoscere da vicino la sventura , e la indigenza , sperimentava giorno per giorno , che all'uomo cosa non avvi più naturale , quanto l'aiutare il suo simile : il qual sentimento il Gran-

de del secolo giunge financo a non più risentire , dacchè fa ogni sforzo perchè la voce del povero non giunga fino al suo orecchio , e i clamori dell' infelice sien vinti dallo strepito de' suoi molteplici cocchi. Uomo senza fede ! e non sai tu , che quel povero , cencioso , lercio , famelico è il rappresentante del tuo Redentore , del tuo Giudice , del tuo Dio ? Ma ben lo seppe GIOVANNI ; e quindi quel sentimento della natura fu per lui un sentimento eziandio della grazia. Il povero per lui non è l' uomo , ma è GESU' CRISTO medesimo ; non è il povero , che domanda , e riceve ; ma è GESU' CRISTO , che per le anime avendo dato tutto se stesso , ha pure il diritto di domandare nel povero e di ricever sollievo.

Con tali vedute la Grazia dispiega , diciam così per usare d' una immagine della Cantica, un vessillo allo sguardo di lui ; ed è il vessillo della carità , su cui leggesi a caratteri d' oro la parola del Redentore : *Date* : ed egli pari a guerriero coraggioso , e istancabile corre ad assoldarsi al suo esclusivo servizio. *Vexillavit in eo charitatem*. Addio affari del Tribunale , donde riceveva il quotidiano sostentamento ; addio novelli impieghi , e dal fu Principe di CANOSA , e dall' Eccellentissimo Signor Presidente della Gran Corte Civile , a lui offerti ; e da lui costantemente rifiutati ; GIOVANNI dev' essere tutto della carità.

(7)

Entri adunque questo guerriero più addentro del campo , e attacchi più dappresso il combattimento. La infermità , e l' agonia ; i ceppi , e gli ergastoli ; il pericolo , il travimento ; l' ignoranza , e l' errore ; la fame , e la tristezza , ecco i nemici , contro i quali combatter deve GIOVANNI sotto il vessillo consolatore , benefico , magnanimo dell' evangelica carità , sul quale sta scritto : DATE. . .

Ma che darà ? e che può dare un uomo , che ha rinunciato ad ogni umana speranza ? Se quel Grande del mondo con tanto equipaggio , con tanta splendidezza , con tanto lusso , con tanto fasto , che lo circondano , quando il povero può aver grazia di essere ammesso sulle soglie del palazzo di lui a stender quella mano , che chiede un obolo ; lagnasi di non aver cosa dare , e d' esser la sua fortuna ristretta tra i soli limiti del necessario : che mai darà , o potrà dare GIOVANNI ? Darà il suo cuore , e il suo braccio all' opera pietosissima degli Spedali. Ad-detto da principio a quello dell' Annunziata vi servi fino all' epoca della sua abolizione , in guisa siffatta , che Sacerdoti degnissimi non han dubbio di attestare ancora con giuramento essere stata la sua carità in grado propriamente eroico , e ch' egli solo era per que' poveri feriti quanto non eran tutti insieme gli altri fratelli dell' opera , e gl' impiegati. Ed era pur bello il vederlo , nuovo Tobia , carico gl' omeri del peso de' trapassati per situarli colla

mano amorevole della carità nella stanza, così detta, di osservazione.

In questo poi degl' Incurabili, voi stessi sapete, per quanti anni di giorno, e di notte al conforto degl' infermi impiegò il proprio braccio. Voi lo vedeste nella sala, de' moribondi refrigerare insieme con voi le lor piaghe, render morbidi i loro letti, sollevar gli afflitti dalla tisi; e lo ammiraste come un modello per voi di specialissima carità, poichè voi stessi il vedeste non desister dall' opera, quantunque così affetto da debolezza, che ne andò caduto, e ferito a' piedi vostri. Opera poi da lui per più, e più anni sostenuta fu quella di somministrar nell' estate l' acqua fresca agl' infermi. Incominciando dall' una dopo il mezzodì per cinque in sei ore di seguito, grondando sempre abbondante sudore, tutto l' Ospedal percorreva; attingendo l' acqua dalla Farmacia, come più pura, e più fresca, e trasportandola dentro la secchia a innumerevoli riprese.

Ma in mezzo a quest' opere, e senza mai trascurarle egli di due altre riconosce il vantaggio; di quella, cioè, delle povere vergini, che voglion mettere in serbo la loro innocenza; e di quella delle meschine, che naufragio ne fecero in sen della colpa. Il P. CAPANO di onorevole rimembranza dava mano in que' tempi all' opera d' un Ritiro, che in seguito la Provvidenza di Dio e quella dell' Augu-

(9)

sto e Religioso Nostro Sovrano han largamente vantaggiato. Al prospero successo di opera così benemerita della Pietà si prestò con tutto l'impegno il nostro GIOVANNI; ed egli assunse l'incarico di accompagnar per la Città le figliuole mendicatrici.

Per molti anni si vide sempre istancabile in sì penoso esercizio; nè fremere di aquiloni; nè imperversar di procella; nè bruciar di canicola potevano rallentarlo. Bello agli occhi del Cristiano il vederlo, che ceduta la ombrella per parar l'acque alle sue poverette, si esponeva indifeso all'impeto delle piogge invernali, solito a dire, che i biscotti, e non gli uomini si rendon molli pei fluidi; bello in vederlo carico alle volte in tal modo, che pietosamente, perchè non cadesse sotto il peso, gli consigliavano prendere aiuto, e bello l'udirlo, in rifiutandolo, ripetere: *benedetti patimenti!* Bello infine il vederlo eseguir financo le funzioni del facehino, e specialmente in quell'epoca quando il Ritiro suddetto al vicolo di Donna Regina dalla strada dell'Infrascata fu trasferito.

D'altronde la Missione fatta in Santa Maria della Fede molte traviate, e perdute ricondotte avea sul sentiero della verità, e della vita. L'ottimo Parroco ACCETTO provveder volendo alla loro perseveranza, fondava santamente un Ritiro, dove le lagrime della Penitenza nella solitudine, e nel silenzio avessero spento il fuoco della col-

lera dell'Altissimo: e mentre il filantropo, il quale sa ben trovare il mezzo per corrompere la innocenza e niente sa poi ritrovare, quando o trattasi di salvarla, o di proteggere il ravvedimento, si rideva delle fatiche de' giusti; GIOVANNI, privo di tutto, povero, e mendico egli stesso, percorrendo dall'un confine all'altro la Capitale, e rammentando a' pietosi le promesse del Salvatore, il merito della limosina, il dovere di farla, conduce al termine l'opera avventurosamente intrapresa.

Il suo cuore però non è ancor sodisfatto! Egli vede profondersi il danaro in immense spese di lusso: lusso ne' teatri, dove le migliaia si versano per ammirar chi ha il suo talento, e il suo genio nelle calcagna; lusso nelle carrozze, chè se ne rinnova la forma con tanta frequenza quanto quella delle cuffie e de' cappelli; lusso nelle mense, ove più distinzione non si fa tra i giorni di festa, e que' di lavoro, tra i tempi di astinenza, e quelli di Pasqua; lusso nelle ville dove si trasportano tutt' i piaceri della Città, quasi, che in Città non si gustassero mai. Senza esser politico gli basta conoscer da vicino la società per riflettere, che le spese del lusso fanno nuotare nell'abbondanza mille operai; mentre fanno perire centomila famiglie; e che i secoli in cui il lusso si fè consistere nell'ajutar la indigenza furono quelli, ove meno la indigenza fu conosciuta. GIOVANNI infatti vede famiglie na-

(11)

scoste sotto un gran nome , prive del necessario sostentamento ; onesti artigiani , cui mancando il lavoro , non posson procurarsi il sudato pan quotidiano ; vedove desolate cui nell'estinto consorte l'appoggio mancò interamente del viver loro ; madri infelici , che da' figliuolletti piangenti senton cercarsi quel boccon , che non hanno ; cadenti vecchi malsani pel grave peso degli anni a totale inutilità divenuti. Aveva GIOVANNI intimamente questa cognizione acquistata quando , compagno del servo di Dio , e fra poco , come speriamo , nel Catalogo da annoverarsi de' Santi , D. MARIANO ARCIERO , andava all'impensata nelle tenebre della notte a sorprendere nei loro abituri , quasi Angiolo di providenza , le famiglie dei poverelli per rendersi sicuro de' loro bisogni , e a proporzione di questi , prestare ad essi il soccorso. Arde quì la carità di GIOVANNI ; e il disegno concepisce di soccorrere ogni calamità. Classe adunque innumerevole degl'infelici , vieni , e ricorri al cuor di GIOVANNI. Infermi ! avrete il necessario per potervi curare ; orfanelle ! voi avrete l'asilo ; vedove ! voi sarete consolate ; vergini chiuse ne'Ritiri ! vi sarà dato il sollievo. Quanti mai siete nudi , famelici ; disperati , senza coverta , senza vestito , senza ristoro venite a chiudervi nel cuor di GIOVANNI ; e GIOVANNI a tutti soccorrerà. GIOVANNI farà gustare il pane dell'esultanza a chi mancò fino il pane della tristezza ; la bevanda ri-

storatrice a chi sorbi stilla a stilla l'acqua delle lagrime : le vesti della decenza , a chi l'onestà più non permetteva uscir sugli occhi del pubblico ; il letto della divisione a quelli , cui altrimenti negavasi l'uso dell'Eucaristica mensa. Che anzi egli previene i desiderii , le speranze , le domande de' poverelli. Vola col suo pensiero per ogni strada di Napoli , entra in ogni casa , e in ogni abituro , e si fa occhio del cieco , piè dello zoppo , lingua del mutolo , per tutto versando i tesori di un'ammirabile carità: Privo per se di cibo ne troverà pel poverello , pel poverello si leverà la camicia , pel poverello andrà per più mesi coverto sotto al cappotto di una lacera camiciola con una manica sola ; al poverello cederà il suo cappotto ; al poverello darà la coverta del suo letto , mentre egli infermo giaceva , e faceva la bisogna che lo serbasse ; a' poverelli fin all'estremo della sua vita manderà limosine , o con essi dividerà il cibo , dalla man degli amici donate a lui ; ed essi vestirà , e ad essi lascerà le sue poche biancherie , ed il suo letticciuolo.

E voi qui domandereste , se conoscitori per la massima parte non foste stati di lui , come , e per quali vie tante somme potesse raccogliere che ascendevano , secondo il calcolo fatto da' suoi più intimi sino a tre in quattromila ducati l'anno. Ma voi ben sapete , com'egli andava

(13)

domandando a ben del prossimo la limosina; l'avarizia scuotendo di alcuno, e di alcun la pigrizia.

Non altrimenti S. GIOVANNI CRISOSTOMO, di cui il nostro Jossa portava il nome. Questo Santo Vescovo diceva al suo popolo: io non mi vergogno di chieder pe' poverelli; chè neppur si vergognava un PAOLO Apostolo di andar continuamente a lor prò parlando, e tempestando, e molestando. *Nec Paulum pudebat pro his assidue molestus esse, et loqui pro mendicantibus.* Imperocchè, se io dicessi: la robba vostra io la chieggo per me; deponevela, e lasciatela in casa mia; forse avrei ragione di vergognarmi. *Nam si hoc dicerem: da mihi, et depone in aedibus meis; pudendum forte esset.* Ma io chieggo, e domando, e supplico pei poverelli; anzi a dir meglio, non pei poverelli, ma per voi stessi, che date, e perciò liberamente io domando. *Nunc autem supplico quidem pro egentibus: immo vero non pro egentibus, sed pro vobis, qui praebeatis, et ideo libere loquor.* Qual vergogna il dire: dà al Signore, che ha fame; vesti il Signore, ch'è nudo. Non ha vergogna il tuo Redentore dire per tutta la terra, io ebbi fame, io fui nudo: e fia che abbia io prendermi vergogna di chiedervi? Non sia mai. Questa vergogna sarebbe una insidia diabolica. Dunque senza rossore, e liberamente vi dirò: date a' poverelli: e vel dirò con tuon di voce più forte di quella de' poveri stessi. *Quis*

enim pudor dicere: Da domino esurienti: indue nudum... Non erubescit dominus tuus haec dicere in orbe terrarum: Esurii, nudus fui. . . erubescam, et dubitabo? Absit. Diabolicarum insidiarum est hic pudor. Non ergo erubescam; sed libere dicam. Date egentibus, et maiori voce, quam egentes, dicam. (Hom. 43 in Epist. ad Corinth.).

Così GIOVANNI JOSSA vincendo quella ritrosia, che spontanea nasce nel chiedere, ripetea con calore: *ravvivate la fede, date assai, i poverelli chieggono il loro.* Ed ecco in realtà cosa è il ricco all'occhio della fede. Secondo le idee del mondo egli è un uomo di feste, e di spettacoli, un uomo di fasto, e di lusso, un uomo di passatempi, e di voluttà. Ma nelle idee, e ne' disegni di Dio egli è il consolatore ed il sostegno del povero, il tutore, il padre del povero; egli è l'uom del povero; l'uomo destinato a divider col povero financo il cibo.

Evvi però un'altra classe di sventurati, cui più d'ogni altro è chiusa da ferme spranghe di ferro la vista della pietà; ed è quella de' carcerati. Una parola per uscir fuori di que' cancelli paga a caro prezzo il passaggio, e la risposta non vi ritorna se non colla medesima condizione. Dimenticati alle volte, e come sepolti nell'oblio della morte, non han neppure il vantaggio della parola, che li distingue dagli esseri bruti. Infelici! o lacerati dal rimorso del delitto; o gemendo una innocenza denigrata dal

(15)

veleno della calunnia ! chi presteravvi soccorso ? Potrà esserlo una moglie , una madre afflitta , povera , carica di figliuoli , ridotta all'estrema mendicizia ? potranno esserlo i figli cenciosi ; e dispersi , dove gli ha condotti il bisogno , e la disperazione ? gli amici ? e ne avete voi ? o ne possono avere gli sventurati ? Il voluttuoso del secolo vi guarda col sopraciglio della indignazione ; e mandre vi chiama di scellerati , ed indegni , meritevoli soli di abbandono. GIOVANNI però l'ascolta il precetto dell' Apostolo delle Genti : *mementote victorum tamquam simul victi.* (Hebr XIII.) Ricordatevi de' carcerati , come se carcerati foste insieme con loro. O calunniati innocenti , o delinquenti puniti voi non lasciate d' essere i fratelli di GESU' CRISTO , i figliuoli di quel DIO , ch' è la stessa misericordia , e la stessa benignità verso gli ingrati , e i cattivi ; e fa sorgere il sole su' cattivi , e sui buoni : sopra i giusti , e gl' ingiusti. E siccome G. C. scese dal sen del padre pei rei , che gemean prigionieri sotto i ceppi della giustizia divina ; così GIOVANNI scende in quelle sale affumicate , in que' cupi sotterranei orrorosi , ove esercita il suo potere la giustizia umana. E siccome GESU' CRISTO predicò un evangelio , che annunzia ai prigionieri la remissione : *praedicare captivis remissionem* ; così GIOVANNI annunzia a que' detenuti il conforto nella tristezza , la pazienza nella disperazione , la ruggiada nella siccità , e nella

sterilità l'abbondanza. Qui fu veduto recar cibo a' famelici, camicie a quei, che n'erano privi; vestimenta agli ignudi. Qui dispensar danaro; qui provvedere al riposo: quà spedir confessori. Felici, par, ch'ei dicesse, felici i prigionieri sotto la legge di Mosè, chè consuetudine v'era nella festa di Pasqua di rilasciare un d'essi alla civil libertà! ma sotto la legge di grazia, mentre i cristiani canteranno cantici di alleluia pel risorgimento di lui, che prigioniera trasse, prigionia *captivam duxit captivitatem*; voi soli resterete senza prender parte alla comune allegrezza, e sarà per voi questo giorno lugubre come gli altri? Nò, consolatevi. E quindi in tali giorni di solennità si addimostrava veramente come l'Angiolo dell'esultanza, che alle piagnenti discepolo la risurrezione annunziò del Signore.

Specialmente poi si distinse per la sua carità verso i Sacerdoti, cui nelle carceri ritrovava. Sapendo scusare la lor debolezza, quasi rammentando le parole dell'Apostolo: *considerans te ipsum ne et tu tenteris* (Gal. VI.); era solito dire: *tutti possiamo mancare*. Non considerava pertanto in essi, che la dignità, e la santità del loro carattere, i rappresentanti, e i ministri di Dio, le pupille degli occhi suoi, la sua credità, la sua sorte, la sua porzione. Quindi per essi egli avea una cura tutta particolare, paterna, straordinaria. A questi somministrava comodità di letto; a questi salubrità di cibo; a questi

(17)

sufficienza di biancherie : a questi financo l' Ordinario dell' officio divino , la Corona , il Breviario. Ed oh , quale angustia al suo cuore , quando qualcun ne visitava in quei Criminali , dove raggio non penetrando di luce , toglievasi loro la possibilità di recitare l' uffizio. Colle lagrime agli occhi , nella sua ultima infermità , parlava di un sacerdote , che per più mesi dentro un Castello , da circa cento trenta gradi sotterra , altro delitto non aveva espiato , che quello dell' altrui calunnia malvaggia. E grato andò l' infelice Unto del Santuario allo zelo di GIOVANNI , che fosse , dopo dichiarato innocente , restituito alla pristina libertà : siccome alle cure di lui altri pur ne van debitori , che difficil cosa sarebbe il poter rammentare.

Io quì mi arresto , Uditori , e forte elevando la voce esclamerò : Popolo Napoletano , se finora il falso ho narrato , co' tuoi rimbrotti smentiscimi : ma se ho detto incomparabilmente meno di quel , che GIOVANNI operò ; accusane la ristrettezza prescritta ad un funebre sermone. Comparirà , volendo IDDIO la storia della sua vita ; e in essa , (non completamente , locchè è impossibile) ma con maggior diligenza si vedrà dimostrato non solo come GIOVANNI JOSSA adempì l' insegnamento di GESU' CRISTO : *dante* ; ma vedrassi ancora come GESU' CRISTO premiò in lui la pratica del suo insegnamento : avverandosi che sarà

dato, a chi diede : *date* , *et dabitur vobis*. Il che brevemente andrem rammentando in codesta seconda parte del nostro Sermone.

PUNTO SECONDO.

Via su dunque , guerriero istancabile della carità , aprite il vostro cuore , e cercate. Grande è la mercè , che vi attende , perchè il Redentore lo ha promesso , ed è infallibile sua parola. Bella , invidiabile , gloriosa la mercè di GIOVANNI ; mercede , che il mondo pazzo non sa apprezzare , perchè neppure conosce , come non conosce la vera felicità , e quel GESU' , ch'è venuto a insegnarla , e concederla.

Dabitur. Sarà data a GIOVANNI una fede vivissima per cui giudicherà delle cose , come GESU' CRISTO ne giudicò : per cui non avrà altra regola del suo intelletto , che quella della verità infallibile : per cui non osando mai di appressar le pupille al velo del Tempio , di alzar le cortine del Santuario , di abbassar l'ali de' Cherubini , che covron l'arca , si contentava di essere come un bambino , che certo di stare in seno alla madre , non domanda di più , e sugge ad occhi ancor dormigliosi l'alimento vitale dalle poppe materne. Questa fede gli diè quel gusto per l'orazione , onde tante ore soavemente in ciascun

(19)

di v'impiegava; e specialmente avanti le specie sacramentate, ove in sostanza, e in realtà, vivo, e vero l'Uomo Dio credeva nascosto. Ecclesiastici di somma autorità attestano, -ch'egli le notti intere passava innanzi all'adorabile Eucaristia: e i penitenti del VEN. P. BIANCHI vedevano, che nella lunga assistenza da lui prestatagli nella ultima infermità, dopo le penose vigilie, anzi che andare a riposo, -se ne andava nel Coro di Portanova avanti il Sagramentato Salvatore. Per tanti anni, che dormì nella famiglia CROSTA, egli non andava a riposo, nè lasciava l'orazione, se prima non fosse suonata la mezza notte: talchè solevasi dire: GIOVANNI ha da mettere prima GESU' CRISTO al Presepe, e poi vassene a letto. Quelli, che han dormito con lui nell'Ospedale dell'Annunziata, in casa del Parroco ACCETTO, e in questo Reale Stabilimento fanno del pari concorde testimonianza del suo esercizio nell'orazione; talchè un sacerdote, che per più di venti anni lo trattò da vicino, difficoltà non ha trovato di dire, che GIOVANNI era stato sempre astratto nella contemplazione. La sua fede era infin così viva, che alcuni fatti si narrano straordinariamente mirabili: come quello avvenuto nelle Carceri della Vicaria circa tre anni indietro, quando essendo rimasta, da quella somministrata a' Sacerdoti, e ai detenuti nel Criminale, una scarsa porzion di minestra; egli fatti chiamare cinque in sei carcerati perchè

★

la mangiassero , ancora ve ne rimase ; talchè a dieci a dieci ne furon saziati da circa cinquanta : mentre egli andava ripetendo nel dialetto volgare : *mangiate , e non vi appicciate* ; e l' altro , che accadde nella Corsia delle Donne Perciate ; dove , ripetendo : *vediamo Dio che sa fare* ; di una tenue quantità di cilieggie , contentò tutte quante ; ed essendone ancor rimasta gran copia , tornò di nuovo in giro a dividerne , esclamando al compagno : *vedi Dio, che sa fare !* Da questa fede pertanto nasceva quella confidenza santissima , ch' egli aveva nella Provvidenza , e nella Misericordia di DIO ; per cui ad una donzella del Ritiro CAPANO , che dimostrò debolezza di fiducia , *ho* , disse , *foste voi venti-mila ! che mangereste , berreste , e vi resterebbe !* ed era solito dirle : *tu hai un cuore piccolo , cerca d' ingrandirlo . Ravviva la fede , ch' è fatto tutto .* Le quali espressioni erano continue sulle sue labbra ; come le altre : *la Provvidenza non manca mai , e ci vedremo in Paradiso .* Da questa fede benanche quell' amor verso DIO , che lo faceva tanto spesso esclamare : *Dio mio t' amo* ; che gli faceva così odiare il peccato , che innumerevoli volte nel giorno , *maledetto* , diceva , *maledetto peccato !* che lo rendeva così devoto del sacrificio dell' altare , che in ogni giorno si faceva un conforto di assisterne a cinque consecutivamente , ed a sei ; che lo rendeva tanto famelico della S. Comunione , che ,

(21)

nell' ultima infermità il Parroco degnissimo della Maddalena non solo in tutte le Domeniche , ma in altri giorni ancora della settimana era mosso a recarcela per confortarlo ; che finalmente lo rendeva innamorato , e devoto tenerissimamente dell' amabil REGINA DEL PARADISO , cui egli soleva chiamare col dolce nome di madre , e le immagini della quale portando sull' omero nelle processioni solite a farsi dai Nostri Congregati , andava ripetendo : *come io porto a te , e tu hai da portare GIOVANNI.*

Dabitur. Vi è ancora di più. Sì ; darassi a GIOVANNI quell' umiltà , senza la quale non vi è sincera virtù ; nè può entrarsi nel Paradiso : ma umiltà straordinaria a proporzione della sua carità. *Dabitur.* Domandate a GIOVANNI quali sieno i suoi titoli , e gli epiteti suoi : eccoli : *asino, corpo fracido , ignorante , peccatore , scellerato.* Curvo a' piedi della Divinità la sua preghiera consueta era : *Signore , convertite GIOVANNI ; abbiate pietà di questo miserabile peccatore.* Nel letto della morte rivolgendosi al cielo iva ripetendo — *Signore tu me l' hai fatto ascoltar tante volte ; GIOVANNI finiscila ; ed io non l' ho voluta finire ; e tu hai detto : ebbene giacchè GIOVANNI non la finisce , la finisco io. Signore hai ragione. Abbi compassione di me scellerato !* Alloraquando vedeva gli sventurati , e gl' infermi , ah ! sospirava , *io sono il reo ; e gli altri scontano i miei peccati.* Quando gli si negava la limosina che chiedeva pe-

gli altri : *è la pazzura* , diceva , *de' miei peccati , che fa così discacciare da voi*. Questa preziosa umiltà gli faceva sempre aprir le labbra a quelle parole : *scusami , e perdonami , ti bacio le mani*. Così agl' infermi sollevati da lui ; così ai poveri da lui ristorati ; così agl' istessi , che di villanie , e d' ingiurie lo ricolmavano. Preso a schiaffi a Porta di San GENNARO da un Capitano , cui aveva , per la debolezza della visiva facoltà , ad accidente urtato ; gli presentò inginocchiandosi , l' altra guancia ; e domandogli perdono. Preso per isbaglio a FORCELLA , ed ugualmente con ischiaffi maltrattato ; *vi cerco perdono* , ripeteva , *vi cerco perdono*. Innumerevoli volte lo ingiuriavano per le strade col titolo di ladro , e ladro eziandio lo chiamaron più fiate gl' istessi poveri beneficati da lui : e GIOVANNI non sapeva dir altro , se non : *vi cerco perdono , abbiate pazienza*. Questa preziosa umiltà infine lo rese così alieno dal riscuotere gratitudine , che se i poveri lo ringraziavano ; *poche parole* , ei tosto ripigliava interrompendo , *poche parole*. *Questa è robba vostra. Non vi do niente del mio*. Questa lo rese così dipendente , e soggetto , non solo alla legge dell' obbedienza del suo Direttore , e specialmente dell' ultimo , che lo regolò per più di 30 anni , e a quella del VEN. P. BIANCHI , che per tempo lunghissimo lo consigliò , e lo istruì nella via de' Perfetti ; ma sibbene a qualsisia Sacerdote , e all' ultimo ancor della Plebe. Il fu

(23)

P. RICCIARDI di S. AGOSTINO vedendolo ridotto a mal segno nella salute lo avea raccomandato alla degnissima Famiglia CROSTA, la quale per poco meno di quindici anni lo provvide di vitto, di vestito, e di albergo. Questa Famiglia lo ammirò, che per tanti anni se ne restava fuori la sala a par d'un poverello accattatore, finchè non lo avessero chiamato; e che, se qualche volta non volea, o non potea venire a pranzo, prima ne chiedeva dipendentemente il permesso.

Ma vi è ancora, che dare. *Dabitur*. Gli si darà quella virtù della mortificazione, che ci rende crocifissi al mondo; e il mondo crocifisso a noi. Laonde talmente avea rinnegato se stesso, che gli diceva una persona sua confidente: *Tu sei un santo di legno: dimmi almeno se sei vivo, oppur morto*. La sua astinenza fu portentosa: imperocchè, testimone il suo Confessore, poche once in un giorno doveano render pago, e soddisfatto il bisogno di sostentarsi. Sappiamo, che il giovine, il quale gli usava la carità di cucinarli, quando egli domiciliava negl' Incurabili, non riceveva, che tre grana, e un tornese per apparecchiargli la mensa. È noto, che per tutto il tempo che soggiornò nell' Ospedale dell' Annunziata non si nutriva, che di ramolacci, e castagne; che spesso spesso, e specialmente ne' giorni più memorandi dell' anno, eran tutto suo cibo le frondi crude de' rafani; e a tale stato ri-

Ducealo alcune volte il digiuno, che giugneva a cadere, e restarne ferito; e bisognava pria richiamarlo all'uso delle forze col ghiaccio, e col vino, e poi refocillarlo col nutrimento. Il già lodato P. RICCIARDI fu spinto a raccomandarlo alla CROSTA, vedendo, che perdeva la salute, e camminava sulla debolezza, e deficienza delle forze. Il suo Confessore medesimo attesta, ch'egli avea costume di lambir colla lingua le piaghe de' poveretti, e le antiche figliuole del Ritiro CAPANO sapean, che per entro le scarpe metteva i chiodi, sicchè insanguinati, e laceri gliene venivano i piedi.

Dabitur. Cioè la Giustizia esemplarissima per cui rispettava gelosamente quel, che a lui si dava pei poveri, contento di languir per l'inedia anzi, che servirsene in menoma parte. Quel che cercava per se eran le miche, che cadevano dalla mensa; e queste stesse si toglieva dalla bocca per darle ai bisognosi. Quelle biancherie, e quel vestito, che la pietà della CROSTA gli somministrava da più anni era da lui considerato, siccome l'eredità de' nudi. E formerà mai sempre il suo elogio, che mentre più migliaia raccoglieva, e dispensava; tutta quanta la sua famiglia si trovi in quello stato medesimo, nel quale da principio si ritrovava: e nella sua infermità, l'amicizia de' suoi Confratelli abbia dovuto provvedere ai suoi bisogni.

(25)

Che più, Signori, che più? *Dabitur.* Sì; vi è ancora, che dare. La fortezza madre della pazienza, nella quale il possesso si gode dell'anima propria. Bella pazienza di GIOVANNI! che gli fece sopportare senza lagnarsi gl'incomodi di salute, in guisa siffatta, che un Dottore avendo avvertito una volta, la malattia, cui soffriva; GIOVANNI, gli disse, *e come hai questa malattia, e ti stai cost?* In tutte le sue tribolazioni, incomodi, traversie, altro non sapea dire per tor coraggio, se non che: *benedetti i patimenti! è poco, è poco; benedetta la mano pietosa, la mano benefica di Dio, che usa misericordia a un povero peccatore.* E queste furon l'espressioni più frequenti, ch'ei sciolse nella sua penosissima estrema infermità, fino al momento della morte, che gli fu data preziosa, poichè preziosa è la morte de' Giusti. La povera cameruccia, ov'egli sen giace infermo diviene la Scuola della carità, il Santuario della fortezza, il Tempio della pazienza. Una glandola scirroso nell'inguine sinistro prodotta da un salso ingenito, da molto tempo esercitava nel silenzio la sua magnanimità: quando spontaneamente si aprì emettendo quantità di sangue a principio, e in seguito un siero corrotto, che incominciato avendo a depascere, ingrandì in modo la piaga, che si estese, sopra altissima profondità, circa ad un palmio, e più di circonferenza. Incomincia GIOVANNI dal far la disposizione del suo

misero letticiuolo , e delle sue meschine biancherie in vantaggio de' bisognosi ; poichè ben conosce , e lo ripete , quel , che tanti Cristiani si rendon ciechi a non voler riconoscere , che il divario , che passa tra colui , il quale fa la limosina in vita , e lui , il quale la lascia per dopo la morte ; è quello che passa tra due pellegrini , che viaggiando di notte , l' uno si fa precedere il lume , e l' altro sel fa venir dietro ; chè al primo l' ombra di sua persona va in seguito ; e al secondo per l' opposto l' ombra va innanzi. Quindi convocati i suoi eredi umilmente li prega dicendo loro : *questa è roba vostra. Se volete prestarmela fino alla morte , farete una carità , altrimenti prendetela , che vi avete ogni dritto.* Non si dimenticò intanto delle antiche sue opere , e una volta a sette poveri , e un altra a dodici fece tavola ; e vestì un nudo ; e limosine somministrò ai necessitosi. Nè mise in obbligo i suoi Sacerdoti ristretti nelle mura delle prigioni , che anzi essendogli stata negata la limosina di un ducato , che riscuotea in ogni Pasqua dal Governo di una Chiesa a loro soccorso ; fu consolato dalla Provvidenza di Dio , col riceverne d'altronde in tanta abbondanza , che trentadue ducati loro mandò nella festiva solennità. Ricevè continuamente la SS. Eucaristia , trovandosi sempre circondato da moltissimi Sacerdoti dell' un Clero , e dell' altro , e visitato spesso da più di un Vescovo : come conveniva a colui , che tanto

(27)

di rispetto, e di pietà avea nutrito pel Santuario. Gli sciaurati, che schernirono il Sacerdozio, lo derisero, lo insultarono, lo depressero: pur troppo, e forse a loro somma sventura, gli abbiain veduti esalar d'improvviso lo spirito senza avere altro conforto, che quello ch' ebbe Saulle, cui nell'agonia disperata si fecer presenti le ombre pallide, spaventatrici degli uccisi Sacerdoti di Siceleg, gittandogli in faccia quel sangue, che trasse loro dal petto. Ma GIOVANNI pel corso di più mesi dovea gustar dell'assistenza non solamente de' vivi; ma sibben degli estinti: che il Venerabile P. BIANCHI, il quale aveagli promesso di visitarlo nella mortal malattia, non mancò certo di adempiere la promessa. E che l'avesse adempiuta noi lo sappiamo per indubitati argomenti.

In una malattia intanto così lunga, così perversa, così dolorosa che rifugge il pensiero di ricordarla: e che l'idea presentava di GIOBBE; il paziente GIOVANNI; *questo è niente*, diceva: *questo è poco: manò pietosa! manò benefica del mio Dio. Eh GIOVANNI ci vuole altro per arrivare lassù!* Specialmente era mirabile, quando doveasi apporre refrigerio alla piaga, momento in cui era sì vivo il dolore, che in convulsione ne cadeva e in deliquio. Allora si confortava rammentando il Calvario; e non solo chiedeva grazia al Signore di sopportare con forza: ma chiedeva, locchè costituisce la virtù in grado eroico, la

★

grazia dell'aumento nella intensità delle pene , e de' patimenti.

Angioli adunque del Paradiso affrettatevi a circondar questo Giusto , che si avvicina al passaggio. I baci più fervorosi , e sonori , che spiccan le sue labbra all'immagine del Crocifisso , vi annunzian , che la sua carità più si aumenta come più si avvicina all'unione infrangibile del suo Dio , e del suo tutto. Le sue mani sollevate fuori del letto chiamano , voi lo intendete , chiamano la vostra bella Regina , e la sua madre dolcissima. *Vieni , ripete GIOVANNI per otto giorni , vieni Maria qui dappresso a me hai da venire , vieni ; tu m'hai da condurre fuori di quà.* Pochi minuti infatti pria della morte , manca a lui la parola ; chiama col gesto Maria , chiude gli sguardi , e nel bacio del Signore esce l'anima avventurosa da questo esiglio.

È morto GIOVANNI nel dì 4 del corrente : ma vive la predizione del Venerabile BIANCHI , che detto avendo più volte : *GIOVANNI è un santo , da venerarsi sopra gli altari ; avea soggiunto : alla sua morte si vedranno grandi cose.* E che si è visto finora ? Un Popolo immenso affollar la casa , dove morì ; buttarsi a' suoi piedi per baciar-glieli ; levar le mani al cielo ringraziando IDIO delle grazie a lui compartite ; fare a brani fin le fasce più sordide delle sue piaghe ; chiamar degno d'invidia chi un fiore

(29)

avea ricevuto , di quelli postigli sulla gelida fronte : e assediato d'intorno per toccar colle corone l'esanime spoglia. Al suo passaggio ognuno vuol rivederne il sembiante ; vuol baciarne la mano ; vuol toccarne la bara. Una folla immensa su pei balconi , per le strade , nel Tempio , dove i RR. PP. AGOSTINIANI alla Zecca generosamente gli fanno gli onori funebri a titolo di lor divozione , e dove , coll'intervento della Curia , legal sepoltura gli concedono in sacro deposito.

Che altro adunque potrà dar GESÙ CRISTO a questo suo discepolo diletto, che con tanta esattezza adempì i suoi insegnamenti ? La grazia delle profezie , e dei miracoli ? La voce pubblica racconta fin d'ora segni straordinarii. Ma non è lecito ad uom privato il decidere della natura de' fatti ; essendo questo di proprietà della Chiesa. A noi non è lecito , che di conoscere i fatti ; e con questo diritto noi sappiamo , che una donna gousia da cinque mesi in un ginocchio , applicando alla parte un pannolino del defunto , poco dopo migliorò ; che un' affetto da dolore podagrico , nel passaggio del suo cadavere , raccomandossi a lui , e sperimentò il medesimo effetto ; che un' altro da più tempo afflitto da gran debolezza nelle ginocchia , e da grande inappetenza , condottosi a' piedi della sua bara , sano , e salvo fece ritorno ; che nel giorno stesso della sua morte , la somma di 400 ducati si of-

fri alla vedova del fratello, la quale da 28 anni ne andava creditrice, ed avea contro se un giudicato del Tribunal di S. Maria; che nel giorno medesimo, per modo veramente straordinario, il Patrimonio del nipote fu finalmente stabilito. Che più? era ancor vivo, e desiderandosi, che avesse dato speranze per la guarigione dell' ottimo defunto Monsignor COPPOLA; rispose: *perchè l'abbiamo da ingannare?* desiderando una limosina da una onesta signora nel giorno del Venerdì Santo per la tavola de' poverelli; questa lo vide in sogno, che le dicea; *io ho bisogno di te; e non mi vieni a trovare:* un Ecclesiastico tormentato da più tempo da un dolore nel petto, che i Professori giudicarono palpito di cuore, dovendo cantare a Domenica delle Palme, ricorre col suo pensiero a GIOVANNI, desiderando di esserne libero finchè adempia al suo incarico: ed entrando in Chiesa si trova libero, come di nuovo si sente molestato nell'uscirne, finite le sue funzioni; e dovendo predicare nel dì seguente fa la stessa preghiera cercando la total guarigione, e nel cominciar del Sermone resta sano perfettamente. Rimontando più in là; un suo conoscente trovandosi in bisogno formò pensiero di ricorrere a lui; egli lo incontra, e tosto lo interroga — *che m'hai da dire, tu qualche cosa m'hai a dire:* un'altra volta questi gli narra, esser la moglie gravemente malata: e GIOVANNI ripiglia; *senza fede! ch'è*

fatto tutto; e la donna guarì. Supplicato da un Negoziante perchè pregasse Dio per la moglie ch'era incinta; GIOVANNI gli dice: *benedicila al Signore*; e questa dopo otto giorni per aborto finì la vita. Chiamato a visitare il fu D. MELCHIORRE PRUDENTE, ch'era malato; ei disse a un comune amico; D. MELCHIORRE è morto: *v'è tempo tre in quattro giorni*, onde il comune amico si affrettò a fargli ricevere i sacramenti; e quei morì al giorno indicato. Essendosi ferita una persona, invocando GIOVANNI il nome del Signore, scomparve ogni male. Essendo stato esiliato per sei anni un giovine Sacerdote, il genitore raccomandandosi alle sue preghiere; ed egli solea rispondere: *c'è tempo un altro poco*. Al termine di tre anni: incontro, e gli disse: *statti allegramente tutto è finito*. E invero due mesi dopo uscì la grazia desiderata.

Ecco i fatti, che di passaggio accenniamo: fatti, che mostrano se non altro il credito di santità, che godeva GIOVANNI JOSSA.

Fratelli ho compiuto. Ammirate il vostro Compagno, e imitatelo nell'adempir l'insegnamento del Redentore: *date*; e il Redentore anche in voi premierà la pratica del suo insegnamento. *Et dabitur vobis*.

Nemici della Religione, Egoisti, Filantropi del Secolo, specchiatevi nelle virtù del Vangelo; confondetevi;

e lacerate una volta i Codici assurdi della vostra sfrontata Filosofia.

Me felice ! se avendo tessuto l' Elogio funebre di GIOVAN-BATTISTA TOMMASO JOSSA ; potessi un giorno ripeterlo , salutandolo , ed invocandolo col titolo di Beato.

F I N E.

VA1
1544504